

Parla il premier Missione a Bruxelles. Scontro sui sottosegretari, il rischio che slitti la nomina

«Migranti, così cambiamo»

Conte: penalità per gli Stati che non accolgono, più duri con i clandestini

di **Francesca Basso**

Il tema migranti nell'agenda del nuovo governo giallorosso. «Più duri con i clande-

stini, previste penalità per i Paesi che si rifiutano di accogliere i migranti»: il premier Giuseppe Conte in missione europea a Bruxelles spiega la nuova linea scelta dall'Italia. E

garantisce: «Non solo manterremo il rigore, ma saremo ancora più rigorosi sull'immigrazione clandestina rispetto al governo precedente».

Scontro sui sottosegretari. Assalto di duecento aspiranti. «Fate presto» l'appello del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

da pagina 2 a pagina 11

Conte: «Patto sui migranti Saremo rigorosi, ma umani Risorse solo a chi accoglie»

Il premier porta a Bruxelles la nuova linea. E cerca alleanze

La missione

dalla nostra inviata
Francesca Basso

BRUXELLES «Non solo manterremo il rigore, ma saremo ancora più rigorosi sull'immigrazione clandestina rispetto al governo precedente — promette a Bruxelles il premier Giuseppe Conte —. Anche se saremo umani». Bilancio in ordine e solidarietà condivisa: alla guida del nuovo esecutivo giallorosso il primo ministro torna in Europa, incontra i vertici delle istituzioni Ue e non trova solo simpatia e stima personali, com'è stato finora. Adesso c'è anche il sostegno politico, che si traduce in una grande aspettativa nei confronti dell'Italia e del nuovo corso.

Da parte sua Roma ha chiaro che cosa mettere sul tavolo: «Il nostro obiettivo è l'automatismo nella redistribuzione — continua Conte — che sia raggiunto con un accordo permanente». Perché non ci siano equivoci lo spiega: «Se arrivano cento persone, è evidente che una parte rimane in Italia. Ma io già so che il resto andrà in altri Paesi». Non si tratterà più a quel punto di negoziare sbarco per sbarco, con estenuanti tira e molla tra diplomazie e soccorritori. I termini saranno fissati a monte. «E per questo dico che i pochi Paesi che riterranno di non partecipare all'accordo o che si opporranno dovranno ottenere meno risorse rispetto agli altri». Conte non lo dice esplicitamente, ma pensa all'ungarese Viktor Orbán e agli altri leader del gruppo di Visegrád. Legittimo tirarsi fuori — è la linea italiana — ma la mancata solidarietà dovrà avere un prezzo. Quanto al regolamento di Dublino (che obbliga il primo Paese di approdo a esaminare la domanda di asilo) «crediamo di essere a buon punto sulla revisione».

Nella giornata di ieri a Bruxelles il premier ha cominciato a tessere la sua rete, sapendo che per cambiare le regole in Europa serve avere alleanze su tutti i tavoli. Ormai sa che l'isolamento non paga. L'incontro con il presidente del Parlamento David Sassoli è stato importante. È nel corso dei negoziati sul bilancio europeo post 2021 che l'Italia può rilanciare il tema della condizionalità legata alla solidarietà (cioè alla disponibilità ad accogliere i migranti) per l'assegnazione dei fondi Ue. Ma non basta lavorare solo a livello di Consiglio e Commissione, Roma ha bisogno di portare la maggioranza del Parlamento su questa posizione. Nel febbraio scorso l'Europarlamento ha votato contro la proposta della Commissione, che prevedeva il possibile congelamento dei fondi strutturali per il periodo 2021-27 per i Paesi che non rispettano i parametri macroeconomici dell'Ue (ad esempio l'Italia). All'interno dei socialisti gli italiani del Pd sono riusciti a convincere anche i tedeschi e nei popolari un deputato spagnolo ne ha

spostati una trentina. Solo così la clausola non è passata.

Il bilancio di questa missione pare positivo. La decisione del nuovo governo giallorosso di scegliere Bruxelles come prima uscita internazionale è un segnale importante di ritorno nella casa europea in un momento fragile per il futuro dell'Unione. L'apprezzamento del presidente uscente della Commissione Jean-Claude Juncker e del Consiglio Ue Donald Tusk è genuino, così come quello di Charles Michel che subentrerà a Tusk dal primo novembre. Più cauta la presidente eletta Ursula von der Leyen, che ha già imparato lo stile della casa ma soprattutto ha dovuto negoziare con i Paesi nordici che non vedevano di buon occhio l'assegnazione di un portafoglio così delicato come l'Economia a un Paese cicala del Sud, benché rappresentato da un ex premier stimato come Paolo Gentiloni. L'entourage di von der Leyen ha parlato di «buono scambio» di vedute «sulla nuova situazione politica in Italia, sull'immigrazione e sull'economia», ma ha precisato

che «non ci sono stati risultati concreti» perché «non erano attesi».

Ora che la Lega ha lasciato il governo, Bruxelles spera in un rapporto meno conflittuale

con Roma. Non è però un asse-gno in bianco. Le regole ci sono e sono sempre le stesse. La

speranza diffusa è che ora l'Italia le rispetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clandestini
Non solo manterremo il rigore, ma saremo ancora più rigorosi sull'immigrazione clandestina rispetto al governo precedente

Incontro

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, 55 anni (a sinistra), stringe la mano alla presidente eletta della Commissione Europea Ursula von der Leyen, 60 anni, ieri a Bruxelles (Ansa/Filippo Attili)

Dublino

● Il regolamento di Dublino è una convenzione dell'Ue che stabilisce criteri e meccanismi per l'esame, e l'eventuale approvazione, di una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un Paese terzo. L'articolo 13 stabilisce che la responsabilità dell'asilo è del Paese di primo sbarco

● L'Italia è tra i Paesi che chiedono una revisione di questo trattato che «penalizza» i Paesi più esposti agli sbarchi. Il tentativo di sostituirlo con un meccanismo di redistribuzione obbligatoria tra i vari Paesi finora è fallito

52

mila i migranti arrivati in Europa via mare nel corso del 2019. Nel 2018 erano sbarcati sulle coste europee 141.472 (dato Unhcr)

5,7

mila i migranti approdati sulle coste italiane nel corso del 2019 contro i 19.782 arrivati sulle coste spagnole (stime dell'Unhcr)

929

i migranti morti e dispersi durante la traversata nel Mediterraneo nel corso del 2019. Nel 2018 erano stati 2.277 (stime dell'Unhcr)



Ridistribuzione
L'obiettivo è l'automatismo: se arrivano cento persone, è evidente che una parte rimane in Italia, il resto andrà in altri Paesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.